Lupi, a Prignano arrivano gli esperti «Creare la miglior convivenza possibile»

Monitoreranno le predazioni sui cani e daranno consigli utili

- PRIGNANO -

HA deciso di far intervenire gli esperti ricercatori, il Comune di Prignano sulla Secchia, per cercare di risolvere il problema delle predazioni da parte di lupi o canidi, che ha messo in agitazione capoluogo e frazioni (è partita anche una petizione rivolta al sindaco Valter Canali). È per questo che il Comune ha deciso di rivolgersi a un centro ad hoc, il Wolf Appennine Centre (è una costola del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano) che cerca di intervenire nelle situazioni in cui si innescano conflitti tra l'uomo e il lupo. Come appunto a Prignano. La convenzione (non onerosa) è stata firmata nei giorni scorsi e approvata in Giunta (nel modenese la stessa convenzione è stata firmata anche con il Parco del Frignano, ed è attiva in varie zone anche nel parmense e nel reggiano), ed avrà valenza triennale. «Lavorano con i lupi da anni – precisa il consigliere comunale Sandra Debbia, che ha seguito il progetto -. E crediamo che con la loro esperienza possano darci gli strumenti per aiutare le persone interessate dalla coabitazione con il lupo. E im-



IL RITORNO I lupi stanno aumentando, «ma non c'è nessuna invasione»

portante conoscere questo animale, e cambiare anche le nostre abitudini». Quali sono gli strumenti che metterà in campo la convenzione? «Ci siamo offerti di monitorare le predazioni di lupi sui cani, un fenomeno nuovo per il nostro territorio - spiegail responsabile Willy Reggioni -, e di quantificale». Ogni volta che si presenta un caso di predazione, il centro interviene sul posto per effettuare gli esami sulla carcassa del cane e per raccogliere gli altri indizi utili a capire se si sia trattato effettivamente di un attacco da parte di

un lupo (o canide) o di un altro animale selvatico (esempio un cinghiale). Una procedura che sarà messa in campo anche a Prignano (questo tipo di monitoraggio non consentirà di distinguere tra attacchi di lupi e ibridi; l'ibridazione è un fenomeno molto più complesso). «Tra gli obiettivi della convenzione firmata con il Comune di Prignano - spiega Reggioni -, c'è anche l'aspetto informativo e di sensibilizzazione nei confronti della materia». Tra i temi che coinvolgeranno la cittadinanza, con consigli utili, c'è il pericolo

possono rendersi responsabili a loro volta di attacchi ad altri simili, e possono ibridarsi con i lupi, mettendo a rischio la specie. Tra gli obiettivi degli esperti anche quello di fare chiarezza e sfatare qualche falso mito. «L'Appennino non è invaso dai lupi. E la caccia al lupo non è prevista, neanche nel nuovo piano - prosegue il ricercatore -. Ci impegneremo perché sul territorio si diffondano le condizioni per una rassegnata accettazione del ritorno del lupo, creando una convivenza con l'uomo che sia la migliore possibile». Sarà importante, quindi, imparare a convivere e cambiare qualche abitudine. «I proprietari di cani devono accettare di gestire il cane in modo diverso - aggiunge Reggioni -. Ad esempio tenendoli nei box di notte, e non liberi». Il Comune si è intanto attivato per organi zzare un incontro aperto a tutta la cittadinanza (si svolgerà nella seconda metà di febbraio) partecipato anche dai ricercatori del Wolf Appennine Centre, perché possano rispondere ai tanti interrogati che assillano i cittadini.

del randagismo: i cani randagi

Milena Vanoni

anniderari indicativa e non di



COMUNE DI PRIGNANO SULLA SECCHIA

invita la cittadinanza a partecipare ad un incontro informativo

LA CONVIVENZA COL LUPO: QUALI PROSPETTIVE E STRATEGIE

DIVULGAZIONE DI CORRETTE INFORMAZIONI, LE MISURE DI DIFESA E I METODI DI CONTENIMENTO

RELATORI:

.M.Ilo Alessio lezzi,

Comandante Stazione Carabinieri Forestale di Montefiorino

.Dr. Willy Reggioni,

Responsabile del Wolf Appenine Center

. Dr. ssa Cristiana Corsini, Servizio veterinario A.USL Modena

SABATO 25 FEBBRAIO 2017 ORE 9:30

SALA CONVEGNI

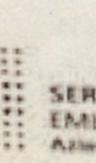
PARTECIPANO ALL'INCONTRO:

RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE

Dott. Cesare Lamandini, ATC Modena 2

RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI AGRICOLE

Sig. Fabrizio Manelli, COLDIRETII







LUPI o CANI RANDAGI?

- A casa mia ci sono pecore da 30 anni. Nei vent'anni prima del 2007 ho avuto due attacchi da cani con padrone lasciati liberti di vagare. E una volta anche un mio cucciolone di 8 mesi ha attaccato il gregge. In tutti quei casi le pecore erano morsicate dappertutto, specie alle orecchie e alle gambe. Sono morte soprattutto per cancrena agli perchè le pecore tornate in stalla erano insanguinate. I cani non sanno come si uccide. Tra il 2007 e il 2012, prima che io prendessi i cani abbruzzesi, le pecore trovate morte presentavano solo un morso nella gola (idoneo a provocare collasso cardiaco per compressione del nervo vago) e si trovavano resti di pecore mangiate completamente con una tecnica di scuoiamento che neanche un macellaio riesce a fare meglio. Nessuna pecora ferita sopravvissuta. Difficile anche scoprire immediatamente l'aggressione, perchè nessuna delle pecore rientra all'ovile insanguinata. Bisogna contarle per capirle che ne manca. Tra il 2007 e il 2010 sono state uccise a casa mia circa 100 pecore, il 75% del gregge, che nel 2006 era di 120 capi.
- Io ho girato parecchio specie nei paesi dell'Est, dove effettivamente c'è randagismo (es. Romania). In quei posti , dove è il randagismo il problema, cani in giro se ne vede continuamente, ed in branco. Non come da noi, dove accade rarissime volte di vedere cani per la campagna girare da soli
- Se comunque il problema delle aggressioni è un problema di randagismo e non di lupi, la responsabilità è comunque della Pubblica Amministrazione, cioè dei Comuni, che sono quelli che devono far rispettare le norme sui cani. E a maggior ragione stiamo parlando di difendere animali vaganti che non sono a rischio di estinzione. (non lo è comunque neanche il lupo)

LUPO COME FALSA RISORSA PER CHI ABITA IN MONTAGNA

- Il lupo è una risorsa per il territorio come i ladri sono una risorsa per chi costruisce porte blindate e impianti di sorveglianza. O come i virus per il PC sono una risorsa per le software-house che fanno programmi antivirus. C'è sicuramente qualche persona che ha nome e cognome che ci guadagna. Forse gli esperti presidenti di associazioni "pro-lupo" che poi si fanno pagare dalla P.A. Per insegnare ai pastori come difendersi da quell'animale ? O forse i dirigenti e gli esperti dei parchi come quello che parlerà oggi ? Ci dice pubblicamente quanto guadagna nel suo lavoro ? E' possibile sapere a chi, a quali persone, per fare cosa, sono andati tutti i soldi spesi nei progetti "life" di protezione del lupo ?
 - Parlare di problema "convivenza lupo e uomo" è fuorviante. Sarebbe come dire che il problema dei furti non sono i ladri ma è un problema di convivenza tra le persone perbene e i ladri. I ladri sono il problema che va risolto !!. Come il lupo è il problema che va risolto in determinati territori, dove NON dovrebbe starci. Non è "convivenza" costringere gli allevatori a chiudersi con i loro terreni dentro a dei bunker. Non è "convivenza" obbligare chi ha un cane a chiuderlo in casa di notte invece che lasciarlo fuori a fare il suo lavoro di cane da guardia.
 - Il danno che fa questa presenza del lupo qui dove non dovrebbe esserci non si quantifica solo con il danno alle poche aziende rimaste. Un intero territorio che potrebbe prestarsi a piccoli allevamenti al pascolo per uso personale o piccola vendita è sotto scacco e inutilizzabile a questo scopo. Proprio in un momento di crisi economica e problemi per la gente che una attività di quel tipo potrebbe parzialmente aiutare a risolvere. Ricordo che nel Comune di Pavullo nel 2007 solo a casa mia c'erano più di 100 pecore. Poi c'era un pastore a Gaiato che ne aveva 300, e tanti altri che ne avevano da 10 a 40. Ce ne erano quindi quasi 1.000. Adesso ce ne sono meno di 100 in totale, suddivise in 10 aziende dove la più grande è la mia (ora 14 capi).

- Lupo e strategia dell'abbandono dei territori non ancora urbanizzati completamente

- Chi decide di passare la sua vita abitando in montagna lo fa perchè non condivide il modello di sviluppo che prevede urbanizzazione sempre più spinta circondata da sparute aree di natura selvaggia che si sta perseguendo. Principi di ecologia base ricordano che problemi nascono laddove ci sono concentrazioni innaturali e non c'è equilibrio. Il modello di sviluppo giusto dovrebbe essere quello nel quale ci sia una presenza di umani più sparsa sul territorio ed umani affezionati al proprio angolo di mondo in quanto "padroni" di quel pezzetto. Servirebbero politiche che favoriscano l'abbandono delle città verso la campagna e non il contrario.
- Il lupo è un problema che si va ad aggiungere in montagna agli altri che già ci sono ogni giorno sempre più (sanità, strade, scuole, comunicazioni) e che contribuisce allo spopolamento per abbandono delle uniche attività rimaste. E' chiaro che c'è un forte interesse affinchè questo problema rimanga sul territorio e non venga risolto da parte di due soggetti ben distinti che ricercano questo abbandono della montagna. In primo luogo ci sono gli abitanti delle città che lo vorrebbero sempre più usare come loro parco giochi per il weekend. Convinti di aver diritti su questi territori in virtù di un falso ideale di democrazia dove "la maggioranza comanda". Siamo di fronte invece ad una prevaricazione verso una minoranza, quella dei montanari, che sta subendo un vero esproprio non pagato dei propri beni e delle proprie aspettative di vita. In secondo luogo ci sono gruppi di potere economici interessati ad uno sfruttamento del territorio senza più opposizione (cave, discariche, grandi infrastrutture). Se la Val di Susa fosse stata disabitata non avremmo mai sentito parlare di NOTAV, solo come esempio.

LA PARTE LESA STA DIVENTANDO COLPEVOLE

- Nel giugno 2010 due colleghi della rappresentate dell'AUSL di Modena che lavorano a Pavullo mi fecero un verbale di diffida a trovare delle soluzioni alle aggressioni dei lupi a casa mia in quanto io per legge sono obbligato a difendere i miei animali dai predatori. Se non avessi trovato una soluzione (ma che loro non sapevano indicare, se non quella di tenere le pecore chiuse nella stalla) se fosse tornato il lupo io sarei stato denunciato per reato penale di maltrattamento dei miei animali, le mie pecore. Stesso verbale fu fatto qualche settimana dopo ad un pastore dell'alta montagna, che dopo questo affronto abbandonò con il suo gregge l'Emilia Romagna per trasferirsi in Veneto. Per fortuna non mi risultano casi di verbali del genere in nessuna altra parte d'Italia e del mondo, ma la normativa che sposta la responsabilità verso il danneggiato esiste già. Non viene quasi mai applicata semplicemente perchè da parte di chi dovrebbe applicarla il buon senso prevale...
- Nel nuovo "piano lupo" in discussione a Roma tra le misure elencate si parla di risarcimenti agli allevatori da erogare esclusivamente solo dopo che l'allevatore avrà fatto tutto quello che deve fare per proteggersi (a sue spese....)
- Ai proprietari di cani gli si dice che la soluzione al problema che non vengano uccisi è in mano loro... Basta non tenere legati i cani e chiuderli in casa o in un box.. Come a dire che è facile evitare di prendersi un virus nel proprio computer : basta non collegarlo in rete o tenerlo spento !!!!

LA RESPONSABILITA' SUI DANNI CHE FANNO GLI ANIMALI

 Qualsiasi privato proprietario di animali è responsabile secondo il codice civile per i danni che questo fa e sono pochissimi i casi nei quali è esonerato.

- E' quindi moralmente inaccettabile che debba essere il potenziale danneggiato a doversi tutelare, a sue spese, dei danni che può fare l'animale di un altro, e non il contrario (come se io chiedessi al mio vicino che sia lui a preoccuparsi di proteggere le galline e non io a custodire il mio cane che gliele può mangiare)

- Se i lupi sono proprietà dello Stato, lo Stato deve risponderne !! Altrimenti si torni a prima degli anni '70, quando la fauna era considerata "res nullius" ed ognuno, per i "nocivi", si difendeva come voleva
- Ci sono tecnologie che consentirebbero un monitoraggio continuo degli animali con pochissima spesa. Citare il caso dei rilevatori satellitari da me acquistati per i miei cani con poche decine di euro ciascuno. Chi pensa che il lupo sia una risorsa, se lo vuole lasciare in giro che lo tenga monitorato costantemente catturando tutti gli esemplari e dotandoli di questi strumenti.

- IL LUPO CHE NON HA PAURA DELL'UOMO E' UN DANNO AL LUPO STESSO

Il lupo deve rimanere quell'animale fiero potente e coraggioso che conosciamo. Per farlo deve continuare per poter sopravvivere e riprodursi ad avere la forza e la velocità di catturare un capriolo ed il coraggio di affrontare una cinghiala con i denti che difende i suoi piccoli. I lupi che nascono deboli e paurosi in quei casi non ce la fanno. Ma se per intelligenza capiscono, come succede ora, che l'uomo non è più un pericolo (beccarsi al massimo una foto non è pericoloso) riescono ad alimentarsi con pecore, cani domestici, anche discariche, e si riproducono anche loro. Oltre a rischiare di ibridarsi per accoppiamenti con cani domestici trovati nei pressi degli abitati. Il lupo deve quindi tornare ad avere paura dell'uomo. Per conto mio preferirei pensare addirittura ad un lupo ferito con pallettoni a sale, che lo racconta agli altri lupi quello che è successo, piuttosto che ad un lupo morto per una fucilata o peggio con bocconi avvelenati, che sparisce dalla circolazione ma non racconta niente a nessuno dei suoi compagni di merende..

stro ciclismo".

Ma non sono mancati nean-

"Sei and Double click to read this article pherosa e vicina alla propria mo noi Double click to read this article pherosa e vicina alla propria (d.m.)

LE TESTIMONIANZE DEGLI ASSALTI

«Animali sbranati? Sono i cani, non i lupi»

PRIGNANO

Ma sono lupi o cani gli autori delle predazioni in Appennino? Caprioli, ma anche cani, vitelli e altri animali domestici. La domanda si è posta con forza sabato in Consiglio comunale a Prignano, dove in diversi hanno sollevato dubbi sul fatto che questi siano comportamenti da lupi. È ci sono testimoni un po' su tutta la dorsale che raccontano di episodi ascrivibili con assoluta certezza a cani. Come Mauro Marchetti, che il 20 gennaio ha salvato a Casine (Sestola), ai lati

di via Arbozzola, un capriolo dall'attacco di cinque animali.

«Erano cani, lo garantisco sottolinea - di bassa taglia e col
pelo lungo che gli hanno teso un
agguato spingendolo in un vicolo cieco e poi azzannandolo in
modo remendo: volevano solo
divertirsi con lui, non avevano
fame. È possibile che fossero tutti di ununico proprietario, tanto
erano simili».

Qualche giorno prima, altro episodio a Lotta (Fanano), nella campagna verso Trentino dove vive Ermanno Poli: «Sento degli urli terribili - racconta - vado a vedere e c'è un capriolo attaccato da tre cani. Erano da caccia, e sfuggiti ai loro padroni che cercavano lepri. L'avevano proprio ridotto male».

E assicurano che si è trattato di cani anche da Guiglia, per un episodio precedente in via Caldana, zona verde sotto al castello: «Un capriolo attaccato da un meticcio tipo segugio, l'he visto dalla finestra - ricorda Elisa Cocchi - Hupi non si avvicinano così alle abitazioni: sono molto più pericolosi i cani liberi». E così anche scendendo a Marano: «Ho visto un capriolo in trappola sot-



Un capriolo ferito dopo l'assalto di alcuni cani randagi

to al crinale di Villabianca in via Rio Valle - testimonia Angela Sartori - era assalito da due cani meticci dal pelo arruffato e bloccato contro la rete della mia recinzione».

«Non abbiamo mai riscontrato predazioni da lupi - ribadisce Piero Milani, responsabile del Pettirosso - ma sempre e solo da cani. Quando non c'erano i testimoni, lo hanno confermato gli esami autoptici fatti sulle carcasse dagli esperti del servizio veterinario Ausl. È così che si arriva alla verità». (d.m.)